

Partita ancora aperta per alcuni ministeri. Pera, Vito, Sacconi e la Prestigiaco come fiato sospeso

Mantovano o Ronchi, fuori uno Welfare e Giustizia, le prime spine del nuovo governo

DI MARCO CASTORO

Governo, siamo alle strette. Ancora poche ore e la lista sarà ufficiale. Il «ct» Berlusconi, tuttavia, continua a essere assalito dalle richieste. All'interno di An e Forza Italia si assistono a delle beghe condominiali che farebbero perdere la calma pure a un fahiro. Dato per scontato (ammesso e non concesso che in politica ci sia qualcosa di sicuro prima della scadenza) che una gran parte dei ministeri sembrano assegnati, restano al pettine due nodi importanti che però si trascinano altre nomine. Un puzzle che se non completato potrebbe finire per ridisegnare un po' tutto. Cominciamo dai ministri in pectore. **Franco Fratini** (Esteri), **Claudio Scajola** (Attività produttive), **Sandro Bondi** (Cultura), **Raffaele Fitto** (Affari regionali), **Giulio Tremonti** (Economia) del Pdl, area Forza Italia. Sempre nel Pdl, area An, sembrano sicuri: **Ignazio La Russa** (Difesa), **Altero Matteoli** (Infrastrutture). Nella Lega possono dormire sonni tranquilli **Roberto Maroni** (Interno) e **Umberto Bossi** (Riforme), **Luca Zaia** (Politiche agricole), **Roberto Calderoli** (Attuazione del programma), mentre **Roberto Castelli** dovrebbe diventare vice ministro alle Infrastrutture.

Tra i probabili **Maria Stella Gelmini** (Pdl) all'Istruzione e **Stefania Prestigiaco** (Pdl) all'Ambiente (forse). Al nome Prestigiaco si apre la botola. La stessa Stefania balla su più dicasteri (perfino sul Welfare). E appresso a lei si muove un intero

corpo di ballo. I nodi crocevia di tutto il futuro governo sono: la Giustizia e il Welfare. Lo scontro è tra An e Forza Italia. Il partito che è stato di Fini (la reggenza ora toccherà a La Russa) rivendica la promessa strappata da Alemanno al Welfare. Non potendo esserci il neo sindaco di Roma, il posto toccherebbe a un altro di quota An. Il candidato indicato è **Andrea Ronchi**. Forza Italia, semmai, preferirebbe lo scambio: l'azzurro **Maurizio Sacconi** al Welfare e **Alfredo Mantovano** alla Giustizia, preferito quest'ultimo a **Marcello Pera** e **Angelino Alfano**, mentre l'altro candidato illustre **Elio Vito** sembra sia dirottato sui rapporti con il Parlamento, incarico per il quale è in corsa pure **Paolo Bonaiuti**, il portavoce di Berlusconi che è pronto per spiccare il volo. Per la sua successione sono in corsa **Mara Carfagna** (che potrebbe rientrare anche nella corsa a qualche ministero senza portafoglio) e **Daniele Capezzone**.

Ma se An non avrà né il Welfare né la Giustizia verrà compensata con un paio di dicasteri senza porta-foglio e con alcuni incarichi da vice ministri prestigiosi. A riguardo si fanno i nomi di **Giorgia Meloni** e **Adriana Poli Bortone** per i ministeri, mentre

Adolfo Urso (Commercio estero), **Mario Landolfi** (Comunicazioni), **Silvano Moffa** (Welfare) potrebbero diventare viceministri.

Dunque dubbi e ancora dubbi. Tranne che per il ministero dell'Econo-

mia, per il quale il ministro (Tremonti) non è mai stato in discussione, e ora sembra sicura anche la sua squadra: **Giuseppe Vegas** (Pdl) viceministro, **Luigi Casero** (Pdl), **Daniele Molgora** (Lega Nord) e **Alberto Giorgetti** (Pdl-An). Altri ruoli molto importanti ancora da assegnare sono le presidenze delle commissioni (soprattutto Esteri, Affari costituzionali, Bilancio, Finanze, Attività produttive) e l'incarico di sottosegretario all'Editoria, per il quale se Bonaiuti dovesse dire di sì non avrebbe rivali.

Nessuna sorpresa infine per i capi dei gruppi parlamentari: **Gasparri** (Senato) e **Cicchitto** (Camera) per il Pdl, **Bricolo** (Senato) e **Cota** (Camera) per la Lega, **Casini** (Camera) per l'Udc, **Donadi** (Camera) per l'IdV, **Soro** (Camera) e **Finocchiaro** (Senato) per il Pd. Un'altra battaglia sarà

combattuta per le due vice presidenze di Montecitorio e Palazzo Madama. Qui in corsa c'è anche il vulcanico **Di Pietro**.